

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bisce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno autonoma italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo stesso monte — I versamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tellini

(ex-Caratt) Via Mazzoni presso il Teatro sociale N. 113 *presso il piano* — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotondato centesimi 10. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti uffici giudiziari esiste un contratto speciale

Udine, 28 Maggio

Il processo di Johnson fu adunque definitivamente chiuso colla assoluzione del presidente, e crediamo che il Comitato d' accusa non insisterà nell'intendimento che gli viene attribuito di voler provare che vi fu corruzione nel voto di alcuni senatori favorevoli a Johnson. Così si può dire terminato solennemente un confronto fra i grandi poteri della Repubblica che minacciava di turbare assai gravemente l'armonia che dove regnare fra essi, e senza di cui non è possibile che la libertà non senta danno e detrimento. Cioè durante il corso di questo importante procedimento attirò specialmente l'attenzione generale sia il contegno della popolazione, che mai non si scosse da quella calma che caratterizza i popoli liberi e di cui di esserlo. In tutto il corso del processo, da questo proposito l'*Eco d'Italia* di New-York, non estante che i giornali di tutti i partiti inveissero o contro gli amici del presidente Johnson o contro il Congresso, il popolo americano si mantenne sempre nei limiti delle leggi, e qualunque cosa essesse l'esito del processo di Johnson, egli conservò la stessa moderazione. L'ultimo rito dei cittadini di questa repubblica è il plebiscito. Lo stesso elogio non si può fare invece al Congresso. Una volta il Congresso, dce il foglio citato, era il corpo legislativo più nobile, più dignitoso: sedevano in esso uomini eloquenti, statisti come un Clay, un Webster, un Everett, un Calhoun ed altri non meno illustri. Ora ivi è tutto cambiato! Uomini e linguaggio degni piuttosto di bagordi che di un'aula parlamentare; invece di eloquenza, di discussioni erate, udite discorsi prolissi, le più volte letti da non li scrive, e querimonie personali che disottenebbero il più volgare plebico.

La *Gazzetta della Borsa* di Mosca cita un passo della *N. L. Stampa* di Vienna, nel quale è espresso l'avvertire che se la Russia volesse approfittare dei turbidi in Oriente, l'Austria non potrebbe rimanerne neutrale e che la sua linea di condotta risponda a quella della Russia. Questa osservazione, al di fuori di quella gazzetta, merita seria attenzione, tanto che la *N. L. Stampa* è l'organo di un partito che siede nei consigli dell'imperatore e governa di fatto l'Austria. Lo stesso giorno fa io seguito richiamare l'antagonismo esistente fra l'Austria e la Russia e che rimonta alla guerra d'Oriente in cui le potenze proseguirono gli stessi interessi. E sogno che la creazione sul Danubio di un impero più o meno dipendente dalla Russia o dall'Austria, importa ugualmente ai due paesi, e che la lotta finale per la soluzione del conflitto d'Oriente avrà già luogo fra la Russia e le potenze occidentali, ma fra questa prima e l'Austria. E' questa, secondo la *Gazzetta della Borsa*, ragione sufficiente per la Russia di non affrettare in questo momento la soluzione, perché avrebbe contro di sé tutta l'Europa; mentre più tardi, quando l'Austria verrà in Oriente altrettanto pericolosa che la Russia, l'interesse delle potenze occidentali di prenderne contessa, e almeno di non appoggiarla. A quell'epoca la Russia, che avrà avuto tempo di compiere le sue riforme interne e la costruzione delle sue ferrovie, avrà maggiori probabilità di uscire gloriosa da una lotta con l'Austria. Che quest'ultima potenza si tenga dunque per avvertita; è contessa per saranno diretti i primi colpi della Russia il giorno in cui venisse ad aprirsi la questione d'Oriente.

Come finirà la questione della Chiesa d'Iraq? Ecco il problema che ora discutono i giornali inglesi, ma che nessuno di essi si attenta di risolvere precipitosamente. Finora il ministero Disraeli non ebbe le sconfitte, attalchè un giornale di Londra dice dicono che come lord Palmerston compiaccevasi essere il ministro più ingiurioso (*the best abuser*) tutta l'Europa, Disraeli può vantarsi di essere il boragliato (*the best beaten*). Una risoluzione è di urgenza anche perché, prolungandosi troppo la lotta, può accendersi passioni che adesso covano sotto ceneri. A questo accenno lo stesso Disraeli allora disse: «che i sentimenti protestanti del paese trebbero in suo aiuto»; minaccia che finora non avverò, sebbene qui e là siano avvenuti tasselli sanguinosi tra cattolici ed ortodossi. Si ridice il resto che quella minaccia fosse fatta soltanto per intimidire gli avversari, perché Disraeli non è uomo da combattere per un'idea e i suoi colleghi non del medesimo stampo.

La France fa le osservazioni seguenti sull'ultimo del Corpo Legislativo concernente la libertà dell'industria. «Le nostre speranze non furono deluse. Dopo la lunga e luminosa discussione in cui si sono profondamente studiati ed apprezzati i principi sui fatti il Corpo legislativo si dichiarò ad immane-

maggioranza favorevole alla libertà economica. Gli avversari di questa grande dottrina non osarono proporre lo scrutinio segreto, il quale avrebbe maggiormente ancora dimostrato la numerica loro debolezza. La causa è ora giudicata e non si dirà più che la politica commerciale del Governo è contraria ai voti della nazione. Il voto dei 20 di maggio è una sentenza seria, pensata, resa dopo una discussione che non lasci nulla di oscuro né nell'accusa, né nella difesa. In sostanza nessuno è rimasto vinto. Trionfò un'idea di civiltà e di progresso e coloro che oggi la combattono, domani, meglio istruiti sui fortunati effetti che deve produrre per lo sviluppo del lavoro e la prosperità della popolazione, convinti da quindici anni che non si può più tornar al passato, acciuffandosi ad uno stato di cose ormai imposto alla Francia come a tutti i popoli moderni, applaudirono essi altresì ad una trasformazione seconda per l'industria ed il commercio della Francia. Sarà certamente l'uovo lottare e porsi al livello di tutte le utili scoperte, ma il combattimento riuscirà alla vittoria. La esperienza degli ultimi anni, passati fra tante crisi e calamità pubbliche, prova che la Francia non deve temere la concorrenza ed è abbastanza forte per sostenere le lotte della libertà contro le altre nazioni industriali.»

Dalle strane voci corrono da qualche tempo sulla Galizia. Da una parte nella *Debutte* leggiamo che a Parigi si tratta d'una dimostrazione piastellata che si vorrebbe fare nella Galizia medesima; che si sono arruolati a forza di danaro alcuni individui che sotto la maschera d'idee democrate predicono in quella provincia il panislismo per farne addottare le dottrine dalla popolazione, e che gli agenti del Governo austriaco sono benissimo informati di questo progetto, il quale non tarderà ad essere completamente sbarcato. Dall'altra da altri giornali vienesi sappiamo che da quindici giorni gli emigrati polacchi dimoranti in Svizzera abbiano luogo quel paese e si recano con passaporti austriaci in Galizia. Essi domandano il permesso di trasferimento alle rappresentanze austriache in Svizzera o direttamente a Vienna, ed adducono quale motivo ch'essi preferiscono di vivere in un paese dove si parla il loro idioma. Tostoché essi possono dimostrare d'essere fuggiaschi polacchi e legittimare la loro buona condotta con un attestato di moralità della polizia del rispetto o cantone, non si fa difficoltà a rilasciar loro un passaporto per la Galizia. In fine oggi stesso abbiamo ricevuto da Berlino un dispaccio secondo il quale a Varsavia si dà per sicuro che una banda d'iosorti si sta formando sotto il comando di Longiewicz nella Galizia, sulla frontiera polacca. Questa voce è forse una esagerazione del fatto del trasferimento dei polacchi in Svizzera nella Galizia? O rivelala essa invece il vero scopo per quale quel trasferimento succede? Forse non andrà molto prima che si conosca la verità.

LA FESTA NAZIONALE

Si approssima la celebrazione della *festività nazionale*, che quest'anno cade al 7 giugno. Una tale festa, la quale in ogni altro paese avrebbe consenienti per primi coloro che presiedono alle preghiere del popolo, trova tuttora ribelli tra noi i devoti al Temporale, ai quali indarno l'Italia concesse ripetute amnistie. Mentre la Nazione li tutela e li accoglie volenterosa alle sue feste; essi divietano che i sacri riti accompagnino i ringraziamenti d'un Popolo a Dio per averlo liberato dalle mani de' suoi oppressori. Aronne, fattosi ribelle al liberatore Mosè, brucia incenso a Faraone ch'è il suo Dio.

Vorremo noi, sdegnarci per questo? Vorremo chiedere quello che non viene spontaneo da cuori pervertiti? Vorremo pretendere ossequio alla Patria colle minacce? Vorremo produrre nuovi conflitti per cotesta ostinazione nel loro peccato dei falsi profeti?

Maiad: ch'è Dio accetta i nostri ringraziamenti anche nel nostro schietto volgare, anche se non sono borbottati da malgrazia in latino da gente immonda di cuore e ribelle alla sua volontà. Noi non dubbiamo turbare le nostre gioie con recriminazioni, con isdegni, per quanto giusti.

Non indarno la festa nazionale venne indetta nella stagione in cui la natura e l'u-

mo si trovano nel bel mezzo del loro lavoro e la prima risponde grata alle fatiche del secondo. È bello che l'Italia ringrazii Dio di averla fatta così bella e splendida alla luce di questi soli, all'incantevole aspetto di queste notti serene; è bello che questo giorno di riposo e di grazie lo si passi dinanzi al padiglione de' cieli, nel tempio sublime che la divinità fece a sé stessa. Adoriamo Dio in spirito e verità, facendo le opere del Signore.

Il giorno della festa nazionale deve essere in ogni città, in ogni borgo, in ogni villa celebrato con qualche benefizio, con qualche atto che torni a vantaggio del popolo.

La festa nazionale ricorda prima di tutto lo Statuto, che è quanto dire la legge, che venne data al popolo italiano che tutelasse i suoi diritti, che non fossero più manomessi dalla volontà di alcun uomo. Ricorda la indipendenza della patria, che non fosse assoggettata agli stranieri; non essendo da gente cristiana il far servire da schiavi gli altri popoli colla prepotenza, né il menomare la propria dignità servendo altri. Ricorda la unità della patria, poiché è Dio che fece le patrie per gli uomini, e le diede ad abitare alle Nazioni, affinché lavorando e dando lode a Lui, le migliorino, le crescano, viveando in pace ed in armonia, ciascuna in casa sua e coi vicini.

Questi ricordi il popolo d'Israele li faceva nel Tempio fabbricato da Salomon; ma se i sacerdoti sono infedeli e ribelli, noi sappiamo che tutta la terra offre incensi e profumi, che tutta l'aria è piena di canti e di armonie, che i cieli stessi narrano le glorie del Signore. I Tempii fatti dalla mano dell'uomo sono poca cosa in confronto dell'immenso tempio creato da Dio. La presenza del nume è dovunque; noi lo sentiamo e lo vediamo in qualunque luogo. Ogni tempio manufatto accoglie poche persone; ma il tempio creato da Dio accoglie tutta l'umanità; in esso comunicano tutti i viventi, e tutti inneggiano al Creatore. Noi ci troviamo uniti persino cogli abitatori invisibili delle altre sfere e viviamo con essi.

Badiamo però, che molti ancora non sanno quello che si dicono e quello che si fanno, e mormorano del gran bene ottenuto, e rimpiangono le cipolle dell'Egitto e la verga de' Faraoni, piuttosto che esse re uomini e agire da liberi. Vagando per il deserto delle loro anime prive di virtù e di coraggio, non veggono la terra promessa, e si dolgono che la libertà voglia dire lavoro ed onestà. Cestoro, che sono di danno a sé d'impedimento agli altri, non facendo nulla per la patria, non possono vederla mentalmente bella e gloriosa come i figli devoti che credono in Dio e che non si stanchano di lavorare per rinnovarla, per farla prospera e grande. L'avece chi lavora alacre e contento, non soltanto fa il suo dovere di uomo libero, ma gode i beni faturi che sono sua creazione. Ei veda per i figli ed i figli dei figli cresciuti già a pianta vigorosa quel seme che gettò nella terra batuta dal suo sudore. Per questo può celebrare lieto gli anniversari della patria, i quali segnano gli invecenimenti della Nazione.

Se ognuno di questi anniversari viene consacrato dalla religione dei propositi a vantaggio della Patria e della Nazione, se ognuno può contare quello che si è fatto di bene in un anno in ogni angolo della nostra Italia; se si può dire colla coscienza leta e sicura di aver fatto il proprio dovere per sé e per il suo prossimo, la festa nazionale diventa la vera pietra miliare del progresso e del perfezionamento. Perfezionare gli individui, le famiglie, i popoli, l'umanità, e così amare Dio: ecco la religione di Cristo, checché ne dicano i Scribi ed i Farisei, odierni, gli autori del sillabo, i santificatori della materia, gli idolatri del Tempore, che fanno scisma tra noi.

Speriamo adunque, che celebrandola noi in ogni luogo coi benefici, coi istituzioni educative e sociali, coi santi e fermi propositi, colla carità del prossimo, davanti al Datore d'ogni bene,

la nostra festa nazionale diventi più religiosa che mai, anche se si tengono in disparte i falsi profeti, i Balaam novelli, a cui l'asina dirà che Dio vuole benedetto, non maledetto il suo popolo.

P. V.

Un'ottima proposta che potrebbe essere effettuata per la prossima festa dello Statuto.

Niuno deve meravigliarsi se noi assai di frequente abbiamo lodata la Società operaia di Udine, e se invitato abbiamo i nostri concittadini ad esserne larghi di aiuto e d'incoraggiamento. Noi l'abbiamo lodata, perché seguito abbiamo attentamente l'azione di essa dall'epoca dell'istituzione sino ad oggi; perché sommo e siamo testimoni dell'operosità dei suoi Preposti; perché di questi conosciamo i sentimenti e i propositi, e perché abbiamo fiducia che, col tempo e colla pazienza, essa gioverà mirabilmente alla riabilitazione morale del nostro Popolo.

Lodandola, non abbiamo trascurato però di notare quei difetti ed inceppamenti che si oppongono alla piena efficacia di essa utile istituzione. E la nostra lode non fu adulazione, bensì atto di giustizia; e non fu adulazione da parte nostra, perché non abbiamo uopo di mostrarci in piazza quali tribuni per accattare un facile plauso, che non chiedemmo né chiederemo mai.

E ciò diciamo a quelli, i quali a questi giorni ci imputarono di aver con le lodi incoraggiata la baldanza, di artieri ed operai, ch'ebbe a manifestarsi in modo offensivo ad ogni norma di civiltà. A tali osservazioni rispondiamo che conviene distinguere tra gli artieri ed operai del Mutuo Soccorso, e quelli che si diedero, per triste impulso, a schiamazzi e ad insulti. E a Udine si devono fare siffatte demarcazioni; altrimenti ogni giudizio andrebbe errato.

La nostra lode riguarda i Preposti della Società operaia, i quali parecchie ore di ciascun giorno dedicano alle cure dell'assunto ufficio, mentre tante Presidenze e Commissioni e Comitati di altre Società dimenticano persino la propria nomina. La nostra lode cade su una Società che seppe istituire Scuole seriali e festive, creare un Magazzino cooperativo, raccogliere libri per una Biblioteca popolare. La nostra lode concerne quei Preposti, che hanno a cuore tutti gli interessi loro affidati (come avvenne, quando raccomandavano testé al Municipio, benché forse con parole che potevano essere sinistramente interpretate, gli artieri ed operai sprovvisti di lavoro), e che non omettono di esternalizzare nei modi più delicati la loro gratitudine a chi si fa benefattore della Società. Certo è che non loderemmo gente testereccia e maleabile; non loderemmo gli accattabrighe, gli arroganti, gli ingratii.

Però, non a giustificazione nostra, sibbene perché le cose sieno giudicate per loro verso, ci permettiamo una domanda. Credete voi, signori (la domanda è diretta a coloro, i quali proclamano di credere poco alla riabilitazione morale del Popolo), credete che così d'un tratto si possa modificare il carattere, le abitudini di numerosa classe sociale? Pen-

sate forse che gli utili effetti del Mutuo Soccorso debbano essere immediati e generali? Ovvero ritenete con noi, che solo col tempo e con molte cure e abnegazione siffatti effetti sieno conseguibili?

Noi siamo di quest'ultimo avviso, ed è perciò che pregiamo i nostri concittadini a non dichiararsi così presto stanchi e sfiduciati. Il grande miracolo della riabilitazione morale sarà operato, ma non a mo' de' tauraturghi. Ogni anno, ogni mese, quasi ogni giorno qualcosa si guadagna; più tardi si faranno i conti. Sempre però sarà necessario distinguere alcuni individui incorreggibili e ineducabili da una classe intera, né i torti di questi sieno attribuiti a disdoro di quella.

Ora per accelerare i risultati della istruzione popolare in Udine e nella Provincia i Presidi della Società operaia avevano pensato alla pubblicazione di un Giornalino che, compilato da Soci onorari con la collaborazione di distinti nostri scrittori, sarebbe stato un mezzo di comunicare utili idee, di eccitare buoni sentimenti, di aiutare insomma l'opera della Scuola. Il primo numero di questo Foglio settimanale doveva comparire nella prima domenica di giugno, e con esso i Presidi della Società operaia volevano celebrare, meglio che con grida di plauso, la festa dello Statuto.

Ebbene, fu indirizzata, e raccomandata la scheda di associazione ai Sindaci dei nostri Comuni, e con essa si chiedevano soltanto sei lire per anno. Si indicò nel programma che sarebbe stato bene che il Foglietto venisse comunicato ai maestri elementari, e che si chiedesse perciò la cooperazione de' Direttori scolastici distrettuali.

Tale idea, come ognun vede, era ottima, ed i mezzi letterari e scientifici per attuarla proni. Dunque se, per ora almeno, è impossibile effettuarla, di chi è la colpa, quando appena di una decina di Sindaci hanno aderito alla proposta? Sono forse i rappresentanti de' nostri Comuni sfiduciati, o incuranti? Sono forse così taccagni da credere bene fatta l'economia di sei o dodici lire per anno, a scapito del grande vantaggio di diffondere l'istruzione? L'esempio di altri paesi non li commuove? O credono che tra noi nulla possa farsi di bene?

Il proposito sfolgo popolare, senza compiere alla politica di nessun partito, aveva per scopo di istruire il nostro Popolo e d'istruirlo specialmente ne' suoi doveri e ne' suoi diritti come parte della grande famiglia italiana. Esso sarebbe stato un rimedio opportuno a certi altri giornali che pur troppo trovano compratori e lettori, e che studiano di controoperare a tutti gli onesti propositi di chi si affatica pel bene pubblico, e agli stessi scopi supremi delle Società operaie.

Cosa si può pretendere dagli scrittori fuori del loro lavoro gratuito? Cosa infine si chiedeva ai rappresentanti dei nostri Comuni? quale sacrificio? quale dispendio? Oh con un poco più di buona volontà, e con meno cianche, sono possibili ottimi fatti; ma quando i più se ne stanno neghittosi ed increduli, c'è il pericolo che eziandio i più volenterosi si stancheranno di parlare al deserto.

Noi però non ci stancheremo; e se per la festa dello Statuto tale istituzione non può diventare un fatto, non si dimentichi la proposta della nostra Società operaia. Sulla quale abbiamo voluto tornare oggi a discorrere, affinché si comprenda da tutti da quali sentimenti sieno informati i propositi di coloro, che rappresentano quella Società, e affinché i molti buoni non siano confusi coi pochi tristi.

Al Municipio di Udine, che anche testé elargiva una somma per le Scuole della Società, raccomandiamo l'accennata idea. La faccia sua, e otterrà forse dai Sindaci dei Comuni quelle adesioni che finora non furono date, e vogliamo sperarlo, più per dimostranza che per sconoscerza dall'importante beneficio che ne verrebbe da questa settimanale pubblicazione. Il Municipio (che deve credere alla leale gratitudine di tutti gli onesti cittadini per l'opera sua) renderà al paese un servizio di cui molto abbisogna, e senza di cui troppo sarebbe ritardata, come abbiamo accennato, la riabilitazione morale del nostro Popolo.

Documenti Governativi

Togliamo dai giornali la seguente circolare del ministro dell'interno riguardante all'emigrazione e alle spese relative.

Firenze, 29 aprile.

Il ministro trovasi nella imprescindibile necessità di avvisare ai mezzi occorrenti affinché le spese per la emigrazione non abbiano a superare il fondo, che venne stanziato in bilancio, il quale in oggi è nella più gran parte consunto.

A condurra a questo scopo può giovare la stretta applicazione delle disposizioni del regolamento in data del 14 agosto 1864, raccomandata più volte dal ministero, e in ultimo con circolare del 28 giugno 1867, n. 44.

I signori prefetti, sotto-prefetti e le commissioni per la emigrazione sono in conseguenza pregati di disporre:

1.o Che agli emigrati di qualsiasi condizione, ai quali sia applicabile il disposto dell'articolo 5.o del regolamento, venga soppresso il sussidio e per ultima sovvenzione sia concessuta loro la mensa del prossimo giugno in una volta, lasciandoli liberi di cercarsi altrove una occupazione al cui scopo potrà essere vista la loro carta di permanenza per la località a cui vorranno dirigersi, escluse le province prossime al confine pontificio e Firenze, senza però conceder loro alcun mezzo di trasporto;

2.o Che eguale provvedimento sia a lottato verso quelli emigrati che non hanno potuto giustificare la loro compromissione politica a termini degli articoli 4.o e 2.o del regolamento, e verso quelli altri che, essendo idonei al servizio militare, non vogliano arrendersi nel regio esercito secondo il disposto dell'articolo 6 del regolamento;

3.o Che sia soppresso il sussidio agli emigrati tirolese, istriani, goriziani e dalmati, in quantoché, dopo il trattato di pace coll'Austria e l'ultima amnistia, non possono essi essere ritenuti ulteriormente come compromessi politici. Per essi si procederà nella uniformità di sopra segnata;

4.o Che si cessi assolutamente per gli emigrati che dopo la esecuzione delle premesse disposizioni, risulteranno avere ancora titolo e sussidio, qualunque eccezionale sovvenzione contraria al regolamento e soprattutto quelli che per questa quota restino superiori alla tangente ivi fissata;

5.o Che si sopraspedda dalla proposta al ministro per concessioni di mezzi gratuiti di trasporto agli emigrati, se non appoggiata da gravi motivi nel senso dell'articolo 16 del regolamento, e che prescindano le prefetture, sotto-prefetture, questure ed autorità dipendenti dal concegre di *motu proprio*.

Il ministro fa assegnamento sulla cooperazione dei signori prefetti e sotto-prefetti affinché l'eseguimento delle disposizioni suenunciate ottenga pieno effetto; avvertendo che il ministro sarà risoluto a tenerli responsabili di qualunque infrazione a queste disposizioni.

I signori prefetti sono pregati di un pronto cenno di ricevuta della presente, di cui si unisce un competente numero di esemplari per le sotto-prefetture, questure e per le commissioni.

Pel Ministro
G. BORROMEO.

ITALIA

Firenze. Abbiamo notizia d'una circolare del ministero, in data 9 maggio, prescrivente che ogni emigrato debba essere munito della carta di permanenza, sulla quale potrà essergli rilasciata vidimazione per Firenze, ma solo dietro la prova che l'emigrato non dia luogo a censura pel suo contegno. Così la Riforma.

ESTERO

Austria. Nel *Bulletin International* troviamo quanto segue:

Immediatamente dopo la promulgazione della legge interconfessionale il signor de Meyenburg partì per Roma, ove è già arrivato l'arcivescovo H. Nald, incaricato segretamente dall'imperatore di assicurare la santa sede delle simpatie dell'Austria, e di preparare l'animo del pontefice alle riforme che l'imperatore, ora capo costituzionale, non ha diritto di impedire.

Il signor de Meyenburg partirà prima in missione straordinaria poi sarà accreditato presso la curia romana.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

La Società slava di beneficenza in Mosca ha stabilito un premio di 4000 rubli per miglior dramma boemo, che traga il suo argomento dalla storia boema o slava. Esso sarà rappresentato per la prima volta all'apertura del teatro nazionale. Come una Società umanitaria della Russia possa stabilire questa beneficenza per Boemi, sarebbe inconcepibile se non vi si scorgesse lo scopo politico.

— Scrivono ai giornali di Vienna:

Il comitato che s'incaricava degli arruolamenti per i papa, presieduto dal famoso clericale conte Brandis di Marburg, ha fatto un fiasco completo; ed ha dovuto abbassare la sua bandiera. Finalmente lo spirito popolare d'ella Carinzia, Carniola e Stiria ha comprovato a quei signori che ora corrono altri tempi che non quelli di Pier l'eremita, e che in questi

pensi non c'è terreno per raccogliere zavorre o per ingrossare un esercito che ha dato alla storia Casteldardo e Montana.

Francia. I giornali clericali francesi affermano che l'arcivescovo di Algeri sia stato ricevuto anche dall'Imperatore, ed aggiungono:

« Noi siamo in grado di dichiarare che monsignor arcivescovo d'Algeri non ve ne, signore, ricevuto che dal solo Imperatore, e che noi si trattò per nulla, in contesto colloquio, di concessioni da farsi dall'eminente prelato. Le concessioni si sono d'altra parte impossibili in un affare in cui i principii sono assoluti, e dove, praticamente, la prudenza e la riserva furono spinte sino ai loro più estremi limiti dall'autorità arcivescovile. »

E terminano confermando che più di cinquanta arcivescovi e vescovi scrissero all'arcivescovo d'Algeri per aderire in tutto e per tutto alla condotta da lui seguita.

— La *Liberté* così giustifica il discorso del re di Prussia alla chiusura del Parlamento doganale.

« Questo discorso ha l'oscuro spasseggia della nube che fa presentire la tempesta, prima che cada la pioggia e rumoreggia il tuono. »

« Non contiene una parola onde la Francia possa offendersi, e nondimeno non havvene neppure una sola che non la minacci. »

Inghilterra. Scrivono da Londra alla *Gazette de France*:

La questione tunisina sta per entrare definitivamente in una nuova fase. L'ambasciatore francese ha consegnato il 21 corrente a lord Stanley una nota contenente l'assicurazione del governo francese che egli non farebbe alcun uso della convenzione tenuta dal governo della Reggenza, convenzione di cui domandava la ratifica solamente come soddisfazione d'amor proprio. Appena ottenuta questa soddisfazione il governo francese si mostrerebbe disposto a ripigliar la questione d'accordo coll'Inghilterra, l'Italia e la Prussia senza tenere alcun conto delle trattative precedenti.

— È smentito che l'Inghilterra abbia fatto pressione sul governo del Lussemburgo onde la demolizione della fortezza abbia corso immediato.

Il trattato di Londra, se obbliga da una parte il re-granduca a fare di quella città una piazza aperta, lo lascia padrone della scelta del tempo e dell'opportunità. E il re-granduca ne approfittò.

V'è poi un'altra questione; la demolizione costerebbe un milione; e le finanze locali sono ben lungi dall'offrirlo. Nell'anno scorso poco più di 9000 lire poterono applicarsi a quest'uso e nulla s'è ancora fatto o deciso pel corrente anno.

Spagna. La lettera del conte di Chambord all'ex-re di Napoli, che noi pure abbiamo riferito, s'intreccia a quanto pare con disegni di restaurazione che hanno il fascino particolarmente in Spagna, e furono ravvivate dalle nozze della infante di Spagna col conte di Girona. Fu notato a Madrid che dopo quel matrimonio alcuni giornali officiosi o clericali, come *El Pensamiento Espanol* e *La Espana*, parlano di Francesco II come sia tuttora re di Napoli le quali velleità, sebbene di nessun pericolo, devono esser tenute d'occhio.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli riguardo nel partito della giovane Turchia una grande agitazione.

Però il sultano avrebbe ordinato rigorose perquisizioni nelle case perfino dei preti maomettani per trovar tracce di depositi d'armi nascoste.

Polonia. Il governatore della Lituania, il generale Volapoff, ha mandato ai capi dei distretti amministrativi da lui dipendenti delle istruzioni confidenziali, che vennero pubblicate dalla *Corrispondenza del Nord est*. In esse, il generale dice che suo compito è quello di « purgare interamente il paese dall'elemento malsano e pernicioso, l'elemento polacco. » Perciò verranno fatte delle liste di tutti coloro che ebbero parte in qual si sia modo all'ultima rivolta, o che mostrano simpatia per essa, o che ostentano di tenersi lontani dalle Autorità. Chi deva essere escluso non è detto; e, per verità, sarebbe stato difficile dirlo! Poi le istruzioni proseguono così: « Vi autorizzo particolarmente a promettere, in mio nome, alle persone che s'incaricheranno di sorvegliare i nemici dell'imperatore, e della Russia, non solo delle ricompense pecuniarie, ma anche delle distinzioni onoristiche. » È veramente degno d'essere notato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 26 Maggio 1868.

N. 972. Venne autorizzata l'esecuzione di alcuni lavori dell'avvistato importo di L. 174,54 da farsi in via d'urgenza, perché reclamati di riguardi sanitari, nella corticella sottoposta a locali d'ufficio del R. Prefetto, ed in quelli abitati dal Custode del loggiaggio dei R. Carabinieri.

N. 973. Venne autorizzato il pagamento di L. 323,72 a favore del Comune di Sicile per alloggio

ed effetti di Casermaggio forniti ai Reali Carabinieri durante il primo trimestre 'anno corrente.

N. 974. Venne disposto il pagamento di L. 300 a favore del Comune di S. Vito, onde il medesimo possa pareggiare la scaduta rata di pigione dovuta alla Ditta Ziccheri per locali concessi ad uso di alloggio dei R. Carabinieri.

N. 975. Venne disposto il pagamento di L. 186,67 a rifusione delle spese di viaggio sostenute nei giorni 21, 22 e 23 corrente maggio dalla Commissione Provinciale delegata a recarsi a Venezia per rendere omaggio agli Augusti Principi Reali.

N. 976. Venne comunicato al R. Prefetto di Venezia la deliberazione 18 maggio corrente colla quale il Consiglio Provinciale accordò la somma di Lire 25,000 quale sussidio per l'attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

N. 977. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale presa nella seduta del 18 corrente venne disposta la stampa della Relazione della posta Commissione (Relatore il Cons. Facini) contenente le proposte per la classificazione delle Opere idrauliche.

N. 978. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale presa in detta seduta, venne invitato il R. Ministero delle Finanze a provare l'autorizzazione della vendita alla Provincia del Fabbricato nazionale, ove è attualmente collocata la R. Prefettura per il prezzo di L. 20,000; e fu disposto per la immediata riduzione dei locali destinati ad uso d'ufficio del R. Prefetto.

N. 979. Venne disposto a favore della Direzione ed Amministrazione d'Il' Ospitale di Udine il pagamento di L. 19,036,85 a titolo di sussidio secondo trimestre pel mantenimento degli ospiti.

N. 980. Venne disposto il pagamento di L. 703,6 a favore dell'Ospitale suddetto per la cura e manutenzione dei maniaci furiosi pel primo trimestre anno corrente.

N. 981. Si tenne a notizia il Decreto 12 maggio corrente N. 559 col quale il R. Prefetto ordinò la sospensione del pagamento dell'onorario all'ufficiale contabile Zujani Gherardo per protratta e non giustificata assenza dall'Ufficio.

N. 982. In esecuzione a deliberazione del Consiglio Provinciale presa nella seduta 18 corrente, venne affidato all'ingegnere sig. Locatelli dott. G.B. l'incarico di completare il progetto relativo all'incanalamento del Ledra e Tagliamento nella parte riguardante la chiusura di derivazione, e l'edificio d'imbarco, per poter poi corredare la domanda d'investitura di quelle acque da farsi a nome della Provincia, giusta quanto è prescritto dalla Lettera Ministeriale 17 aprile p. n. 2443, ed a senso del Regolamento 8 settembre 1867.

N. 983. Venne autorizzato il pagamento di Lire 10 a favore di Patriarche Nicolo e Mauro Giovani per l'addobbo della Sala Municipale in cui si tiene il Consiglio Provinciale nel giorno 18 maggio and.

N. 984. Vista la deliberazione 18 corrente, colla quale il Consiglio Provinciale autorizzò in massima la Deputazione Provinciale ad investire il denaro momentaneamente eccedente i bisogni del servizio ordinario di Cassa, mediante acquisto di Buoni del Tesoro alle scadenze compatibili coi futuri impegni della Provincia; visto lo stato di Cassa a tutt'oggi ed avuto riguardo ai pagamenti da effettuarsi da oggi a tutto agosto p. v., ed alla convenienza di conservare una qualche somma per le spese imprevedute urgenti; venne deliberato di acquistare Buoni del Tesoro per il complessivo importo di L. 100,000 (centomila) con la scadenza a sei mesi.

Visto il Deputato Prov.

MONTI

Il segr. Merlo.

Istituto filodrammatico. Questa sera alle ore 8 1/2 ha luogo al Teatro Minerva la recita 11.a dell'Istituto filodrammatico.

La beneficata del baritono signor Antonio Borrelli, se riuscì scarsi di spettatori, non riuscì scarsi di applausi, d'etti prima al serata e poi anche a tutti gli altri cantanti e specialmente al giovane sig. Kischmann che assecondò egregiamente il Borella nel duetto dei Puritani. Furono clamore ed applausi caldi per quanto la temperatura tropicale che dissipò moltissimi dall'intervento al teatro. Mentre ci dissipò il poco concorso avuto dal serata, ci congratuliamo con lui per le dimostrazioni simpatiche ottenute anche ieri sera dal pubblico.

Pontebba-Prediel. — Leggiamo in un corrispondente del *Wanderer* da Venezia:

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

al N. 10063-07

CIRCOLARE D'ARRESTO

Il sottoscritto giudice inquirente d'accordo coi R. Procuratori di Stato in loco ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Gaule Giacomo di Bonacente, n. di capi. 27, di Poggiaro quale legalmente indiziato del crimine di truffa in parte attenuata ed in parte consumato previsto dai SS 8, 197, 198, 201 codice penale.

I suoi connotati sono:

Statura piuttosto grande
Capelli castano chiaro
Ciglia idem
Naso e bocca regolari
Barba crescente

Portava

Cappello alla pouf scuro
Giaccio di fustagno
Panciotto tutto chiuso
Fascia rossa cinta alle reni
Gilet di stoffa mista

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 maggio 1868.

G. Vidoni.

N. 2941 EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell' Ferdinando, Antonio, Massimo, ad Elesaeta fu Domenico Raddi di Udine minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Baronessa Matilde Andrianic, Pietro fu Stefano di Chiara, e Catterina Biagi coniugi di Carlino, ne' che contro i creditori iscritti Sbrovavaca Luigi di Posenza, Peccile Biaggio fu Giuseppe di Udine, Rosa q. Stefano di Chiara, Anna e Stefano di Pietro di Chiara, Cardino nei giorni 30 giugno e 10 e 21 luglio p. v. delle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta delle realtà sotto descritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realtà site in Carlino

1. Casa domenicale ed altri fabbricati aderenti marcati col villico n. 40, con casa d'inquiline aderente marcati col villico n. 38, ed altri fabbricati inerenti il tutto descritto nella mappa di Carlino al n. 33 e 35, di pert. 4.70, rend. l. 70.22 sum. it. l. 22.22.

2. Orto coltivo, parte a cereali e parte ad erbaggi in mappa al n. 36 e 37 di pert. 2.48 rend. l. 8.71 sum. it. l. 613.60

3. Terteno arato detto Samp. Bearz in m. p. al n. 46 di pert. 9.17 rend. 22.93 sum. it. l. 4056.60

4. Terreno arato, detto moz in m. p. al n. 2 di pert. 9.90, rend. l. 30.10 sum. it. l. 712.40

Condizioni dell'asta

1. Ai primi due incanti le realtà non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualche prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima medesima.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerto e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

3. Nessuno potrà farsi obbligare senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realtà da subastarsi ad eccezione degli esecutanti.

4. Le imposte pubbliche affliggono le realtà della delibera in poi ed eretrali se ne ve siano, e le spese tutte a tariffa per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del delibratario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'appropriatore depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito capitale, interesse, e spese.

6. Non potrà il delibratario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate sino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutanti demandare il riacquisto delle realtà subastate, che potrà esser

fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo delibratario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avvio.

Il presente verrà affisso all'albo pretore nel soli luoghi di questa fortezza e nel Comune di Carlino, e per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Palma, 6 maggio 1868.

Il R. Pretore
ZANELLO.

Urli Cancellista

N. 2827

N. 4142

p. 3

EDITTO

Si rende noto che inerendosi a requisitoria 21 aprile corr. n. 3038 del R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sopra istanza del sig. Carlo Giacomelli Negoziente di Udine coll'avv. Billis, contro la signora Catterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis, nonché in confronto dei creditori iscritti, avrà luogo davanti questa R. Pretura nel giorno 10 del p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerto ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore d'ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro 20 giorni dall'approvazione della delibera, dovrà essere versato in cassa della R. Tesoreria Provinciale di Udine il saldo del prezzo pel quale restò deliberato.

3. Al beneficio della dispensa del precedente deposito, nondi al versamento del prezzo di delibera solo in esito alla futura graduatoria sentenza e per quella parte di esso che venisse attribuito ad altri creditori iscritti, oltre all'esecutante Giacomelli viene ammesso anche il creditore iscritto Lussign Giovanni fu Giovanni di Gailitz.

4. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il delibratario conseguire l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.

5. Mancando all'esatto adempimento delle preesesse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto pericolo e spese del primo o primi delibratari.

6. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

7. Descrizione dei beni siti in pertinenze e mappa di Venzone.

Lotto I. Casa con molino ed orto descritti nella mappa stabile ai n. 417 di pert. 0.09 rend. l. 0.28, n. 418 di pert. 0.07 rend. l. 12, n. 419 di pert. 0.12 rend. l. 99.32 e stima aust. fior. 7633.80

Lotto II. Molino da grano con annessa brilla d'orzo e sega di legnami nella mappa stabile descritto ai n. 304 di pert. 0.75 rend. l. 44.30, 305 di pert. 0.37 rend. l. 87.88 e stima aust. fior. 3131.20

Lotto III. Terreno arato arb. vit. con uccellanda chiamato la braida del molino stabile al n. 307 di pert. 3.60 rend. l. 9.01 stima aust. fior. 586.60

Il presente si affissa all'albo pretore, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Portis, e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Palma, 10 aprile 1868.Il R. Pretore
ZANELLO.

Urli Canc.

N. 1896

EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppe fu Giuseppe Della Mea 'etto Bolz di Raccolana che Giacomo Della Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile 1868 n. 1896 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di L. 171.43 in dipendenza alla carta d'obbligo 11 marzo 1850, sob. A. coll'interesse di mora da oggi e rifusione delle spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. Giacomo Scialo a di lui pericolo e spese, onde la causa possa defluire secondo il vigente giud. reg.

Venne quindi esso Giuseppe Della Mea, ecclitato a comparire personalmente per giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato nella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire egli stesso un altro, oppure produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire l'86 medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo nei soliti luoghi e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.Il Reggente
Dott. ZARA

N. 4191

p. 3

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 17 corr. n. 3589 del R. Tribunale di Udine fu interdetto per imbecillità Giacomo fu Angelo Garbezetta detto Vergiari di Buja, cui venne dato in curatore con odierno decreto Giacomo fu Leonardo Garbezetta Vergiari dello stesso luogo.

Locchè si pubblicherà nei soliti luoghi in Gemona, Buja, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 27 aprile 1868.Il Pretore
RIZZOLI

Sporen Canc.

N. 2108

3

EDITTO

Si notifica all'assente Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo, che Franz Gioveni fu Andrea di Moggio ha prodotto a questa R. Pretura la petizione preccitiva 9 maggio

corrente d. 2100 contro di esso in punto pagamento di fior. 1012.11 coll'interesse del 5 per cento da 20 marzo 1868 in dipendenza a contratto 26 marzo 1868.

Ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. Dr. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese onde la causa possa defluire a termini delle vigenti leggi.

Venne quindi esso Marcon eccitato a far tenere entro 45 giorni al deputato curatore i necessari documenti di difesa istituirne egli stesso un altro oppure produrre quelle determinazioni che repotessero più conforme al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà more solito, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 9 maggio 1868.Il Reggente
ZARA

N. 2870

3

EDITTO

Si rende noto all'assento d'ignoto dimora Leonardo Pizzi onto di Sacile a senso e negli effetti del 5498 del reg. di procedura civile che Giuseppe Gerazza ha prodotto l'odierno istanza n. 2870 per sequestro, che con decreto odiero venne accordato e venne nominato in curatore ad actum ad esso assistente l'avv. D. Perotti di qui.

Si affissa all'albo Pretore, nei soli luoghi e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Sacile, 11 maggio 1868.Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

Cartoni Bivoltini

D'ECCELLENTE QUALITA' E CONFEZIONAMENTO

CONSEGNAZIONI COL. I. DI GIUGNO

a modico prezzo

la prenotazione è aperta per un numero limitato di Cartoni presso la Ditta

5

O. Luccardi e Figlio.

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per Cartoni Verdi Originari Giapponesi da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto.

A. ARRIGONE
Piazza del Duomo N. 438 nero

La Società Bacologica

di Casale Monferrato Massaza e Pugno

ha chiuso fino dal 20 febbraio ultimo scorso le sottoscrizioni per azioni di Cartoni Originari Seme Bachi di provenienza del Giappone, per la campagna 1869.

Chi però volesse ancora inscriversi, è data facoltà al signor Carlo Ing. Braida concessionario, per azioni 300 a cederle contro il premio di lire 5 per cadasuna, come dal « Bulletin del Coltivatore» N. 29 del 9 maggio andante, organo della suddetta Società Bacologica di Casale; poichè le domande per sottoscrizioni vengano insinuate non più tardi del giorno 8 giugno p. v. col versamento così della prima rata in it. L. 25 e le altre L. 130 a norma del Programma 20 gennaio 1868.

SOCIETÀ BACLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1869.

QUINTO ESERCIZIO

I cartoni vengono acquistati al Giappone dal Gerente per conto dei Committenti, accompagnati in Europa dagli Incaricati della Società e distribuiti ai Soci al prezzo di costo.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Cassieri della Società.

Sig. Gio. Steiner e figli in Bergamo

Sig. Pasquale De Vecchi e Comp. in Milano

però non oltre il 31 maggio corrente.

Le caratture sono di L. 4000 (mille) ciascuna, pagabili L. 300 il 30 aprile p. v. e L. 700 il 30 agosto p. v., come nei §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1868-69.

Si spedisce affrancato la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente.

Enrico Andreossi in Bergamo

Luigi Locatelli in Udine

Si accorda dilazione di pagamento ai Corpi Morali, Municipi, Consorzi Agrari, Società Bacologiche ecc. ecc.

Presso il sig. Luigi Locatelli a Udine si ricevono le schede di Associazione per essere trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Committenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di Azione da pagarsi come sotto versa la provvigione di centesimi cinquanta per cartone alla consegna.

Per ogni decimo Lire 30 all'atto della sottoscrizione a

di Azione) 70 al 31 agosto 1868.